



CONTROLLO

La funzione “segnalética” del bilancio in un contesto di adeguati assetti contabili

di Fabio Landuzzi

Seminario di specializzazione

Adeguati assetti organizzativi

Le regole di legge e i riflessi sulla attività del sindaco revisore

Scopri di più

Il **Documento di ricerca** - pubblicato circa un anno fa dal Cndcec e dalla FNC (relativo ai **profili aziendalistici e civilistici dell'adozione di adeguati assetti organizzativi**) - dedica una **sezione specifica** al tema degli **assetti “contabili”**, la cui valutazione di adeguatezza attiene, in primo luogo, alla loro **idoneità segnalética**, ossia alla capacità di intercettare in modo tempestivo i segnali numerici dell'emersione del **rischio di insolvenza** dell'impresa. Il Documento di ricerca in rassegna parla, a questo proposito, di **“strumenti contabili diagnostici”** che operano in una duplice prospettiva: **consuntiva e previsionale**. L'obiettivo, come detto, è quello di dotarsi di strumenti, coerenti con le **dimensioni** e la **complessità** dell'impresa, in grado di poter segnalare l'emersione di condizioni di **squilibrio reddituale, patrimoniale e finanziario**.

Ebbene, **il documento di carattere strettamente contabile** - che rappresenta la traduzione quantitativa di questi concetti - **è senz'altro il bilancio**, il quale a sua volta può essere **tre diverse declinazioni**:

1. il **bilancio di esercizio**;
2. il **bilancio gestionale**;
3. il **bilancio previsionale**.

La **funzione “segnalética”** del **bilancio d'esercizio** poggia sullo scopo informativo del documento rivolto a **tutti gli stakeholders dell'impresa**, interni ed esterni, predisposto secondo il quadro normativo e regolamentare di riferimento; il **bilancio gestionale** ha, invece, una **funzione tipicamente interna**, e perciò **non ha una codificazione normativa o regolamentare**, in quanto è uno strumento - che può essere più o meno sofisticato (anche in funzione del **grado di complessità dell'impresa stessa** e del suo business) - a disposizione e al servizio della **direzione aziendale**, quale fondamentale strumento di analisi più granulare dei risultati, strutturati e scanditi secondo le **esigenze degli amministratori** e, in generale, della direzione dell'impresa. Infine, il **bilancio previsionale** che ha lo scopo di rappresentare, in modo numerico, le **dinamiche economiche, patrimoniali e finanziarie** dell'impresa in una **prospettiva futura**; anche questo documento, come il bilancio gestionale, non ha una codificazione fissa,



ma le modalità della sua rappresentazione sono lasciate alla libera determinazione della **direzione aziendale**, secondo le esigenze poste dal **business dell'impresa**.

Concentrando l'attenzione sulla **funzione “segnalistica” del bilancio di esercizio**, e facendo tesoro delle indicazioni fornite dal succitato Documento di ricerca della prassi professionale, si evince come il bilancio rappresenti senz'altro lo strumento più immediato nell'ambito della c.d. **diagnostica dell'andamento aziendale** e, quindi, anche ai fini dell'emersione di **indicatori di rischio di crisi** o insolvenza dell'impresa. L'uso dell'informativa del bilancio - il quale può, peraltro, essere riferito non solo all'esercizio, ma anche a un **periodo infrannuale** - presuppone un'attività di analisi composta da **alcune fasi** di rilievo:

1. l'analisi del **contesto di riferimento**, in modo da poter valutare le performance dell'impresa rispetto alle **tendenze del settore** e del mercato in cui la stessa opera, in modo da relativizzare le evidenze rispetto all'ambiente in cui l'impresa compete;
2. l'approfondimento circa la **composizione del piano dei conti**, per verificare la corretta **qualificazione e classificazione per natura** delle voci di bilancio, al fine di poter cogliere e, se del caso, sterilizzare, componenti **non ricorrenti**, anomale, straordinarie e, quindi, individuare indicatori che siano depurati dall'impatto ascritto a **fatti contingenti**;
3. l'analisi dei **criteri di valutazione** adottati per le principali voci di bilancio, con particolare riguardo a eventuali modifiche, **discontinuità o deroghe**, che possano avere un impatto sui valori;
4. la lettura dei documenti di corredo al bilancio di esercizio, in primis la **relazione sulla gestione** e le relazioni degli **organi di controllo** e del revisore, se esistenti;
5. la riclassificazione dei documenti contabili del bilancio, secondo gli obiettivi di determinazione di **risultati intermedi**, o dell'elaborazione di una **analisi per indici e/o per flussi**;
6. la costruzione, l'elaborazione e la lettura di **indici di bilancio** che possano fare sintesi dei risultati economici e della situazione patrimoniale e finanziaria della società, avendo cura di individuare **indici attendibili**, in considerazione della tipologia e dell'affidabilità dei dati elaborabili dalla società e disponibili sulla base del bilancio stesso;
7. la costruzione (se non disponibile) o la lettura critica del **rendiconto finanziario**, vero e proprio termometro dello stato di salute reale dell'impresa;
8. la quantificazione di alcune **grandezze patrimoniali** rilevanti, e l'analisi delle loro fluttuazioni, come è il caso del **capitale circolante netto**, della **posizione finanziaria netta** e della dinamica degli **investimenti**.

Il Documento della prassi professionale (qui più volte citato) ricorda, infine, come **l'elaborazione di indici e indicatori**, attraverso un processo di riclassificazione dello stato patrimoniale e del conto economico, agevola una **lettura in chiave aziendalistica** della condizione economica, patrimoniale e finanziaria dell'impresa, che diviene utile, anche ai fini dello svolgimento del **test pratico** e, in generale, delle analisi **inerenti alla solvibilità e alla solidità dell'impresa**.

